

**"Global Warning."  
di Paul Brown**

Recensione di Emanuele Massetti

Apparso su: *Nuova Informazione Bibliografica*, Il Mulino, 2, Aprile-Giugno 2007.

---

Global Warning, di Paul Brown, è un eccellente compendio di tutto quanto si debba sapere sul cambiamento del clima. E' un libro che prima si sfoglia avidamente per assorbire la forza comunicativa delle numerose immagini, poi si legge con piacere, gustando una prosa efficace e scorrevole, capace di rendere accessibili a tutti informazioni scientifiche e concetti familiari ai soli specialisti. In maniera equilibrata, con un continuo riferimento alla letteratura più autorevole, l'autore, ex-responsabile della sezione ambiente nel quotidiano britannico *The Guardian*, ci presenta un mondo in veloce cambiamento sotto l'effetto di variabili climatiche improvvisamente mutevoli dopo secoli di stabilità. L'aumento delle concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera ha già fatto innalzare la temperatura media mondiale e un ulteriore marcato riscaldamento avverrà nei prossimi decenni, con conseguenze potenzialmente molto pericolose.

Con una quasi impercettibile sostituzione di una lettera, il riscaldamento globale, Global Warming, diventa un segnale di pericolo rivolto a tutto il mondo, Global Warning: i ghiacci del polo nord si stanno riducendo e quelli che ricoprono la Groenlandia stanno scivolando più velocemente del previsto dal continente verso l'oceano dove velocemente fondono, i fenomeni climatici estremi sono sempre più frequenti e violenti, le barriere coralline muoiono a causa dell'aumento dell'acidità dell'acqua marina dovuta a più alte concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera. I ghiacciai si ritirano velocemente da tutti i sistemi montuosi, a tutte le latitudini, con drammatiche conseguenze per il regolare corso dei fiumi; in Siberia Orientale lo scongelamento della tundra ghiacciata sta rilasciando nell'atmosfera enormi quantità di metano prima intrappolate nel terreno, con l'effetto di aumentare ancora di più le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera innestando un ciclo perverso. Non c'è angolo del pianeta che non sia direttamente coinvolto dal riscaldamento globale. E' però nelle aree tropicali che gli effetti sono più disastrosi che altrove, aggiungendo nuove sfide a popolazioni già estremamente vulnerabili.

Il gioco di parole usato da Brown per dare il nome al libro ha anche un secondo significato, più nascosto ai lettori non addentro al tema del cambiamento climatico che avvertono immediatamente solo il gioco di parole sul grido di allarme, il Warning, l'avvertimento. Fino a metà degli anni novanta nella comunità scientifica e politica internazionale ci si è sempre riferiti al fenomeno dell'aumento della temperatura media mondiale a causa dell'accumulazione di anidride carbonica nell'atmosfera come al "riscaldamento climatico", in inglese "Climate Warming". A partire da metà degli anni novanta a seguito di un ingegnoso lavoro di pressione da parte di esperti di comunicazione al servizio delle lobby dei produttori di combustibili fossili, il fenomeno è entrato a far parte del gergo comune e di tutti i documenti internazionali come "cambiamento climatico", "Climate Change". Questa espressione, in principio fondata scientificamente perché alcune zone del pianeta saranno soggette a una diminuzione della temperatura come conseguenza

del riscaldamento globale, è più neutra nella sua forza comunicativa e instilla una fonte di dubbio e di confusione nei non esperti per rendere sempre più difficile il già complesso negoziato sulla riduzione delle emissioni di gas serra. Paul Brown denuncia con passione questi tentativi mercenari, di mistificazione scientifica. Insieme alla volontà di presentare un'informazione completa e obiettiva che metta in rilievo punti di forza e debolezze delle analisi scientifiche più accreditate, emerge dunque con forza la condanna di tutti coloro che per interessi di parte mettono a repentaglio il benessere della collettività, primi fra tutti, secondo Brown, l'Amministrazione Bush e alcune multinazionali del petrolio e del carbone.

La descrizione dei cambiamenti climatici è senza dubbio la parte più brillante del libro e ne costituisce l'ossatura portante. Otto densi capitoli, dal contenuto informativo preciso e affidabile, mai catastrofista, cosa di indubbio valore per un saggio su un tema che si presta facilmente a errate distorsioni. Le bellissime immagini sono sempre scelte per rafforzare o illustrare il testo che le affianca e mai per il solo impatto visivo; le didascalie contengono notizie addizionali, informazioni tecniche che renderebbero pesante il testo principale.

Brillante il racconto dei round internazionali che hanno condotto al Protocollo di Kyoto e alle successive integrazioni, ottima la descrizione dei meccanismi per lo scambio dei permessi per emettere anidride carbonica, familiari agli esperti ma solitamente ostili ai non addetti ai lavori.

Meno solidi e rigorosi, al contrario, i capitoli conclusivi sull'energia, soprattutto quello sulla imminente fine del petrolio a buon mercato. La lunga sezione dedicata allo studio dei cambiamenti climatici fa continuo riferimento alla produzione scientifica più autorevole mentre per i temi dell'energia e delle fonti rinnovabili l'autore si avvale di contributi meno solidi, fondando la sua analisi troppo spesso sullo studio di casi singoli che hanno di norma peculiarità che ne rendono l'estensione generale problematica, se non erronea.

Abbracciando con convinzione l'idea che i prezzi del petrolio saliranno a livelli tali da renderne non conveniente l'utilizzo, Brown rincorre una speranza piuttosto che seguire un approccio pragmatico. Lo studioso di riscaldamento globale si preoccupa piuttosto del non esaurimento del petrolio, teme che i prezzi rimarranno bassi per decenni e che sarà difficile un passaggio da combustibili fossili a fonti rinnovabili solamente grazie al naturale avvicendamento dovuto a problemi di scarsità. Il vero incubo per il riscaldamento del clima è che al flusso di petrolio convenzionale si sostituiscano le immense riserve di petrolio non convenzionale del Canada e del Venezuela, o che si inizi a produrre benzina attraverso la liquefazione del carbone, tutte tecnologie già collaudate ed economicamente vantaggiose con un prezzo del petrolio stabilmente intorno ai cinquanta dollari per barile.

Pessimista sulla disponibilità del petrolio Brown è al contrario decisamente ottimista sul potenziale offerto nel breve-medio periodo dalle nuove fonti rinnovabili. Non sono affrontati i complessi problemi di gestione dell'offerta, di distribuzione, di costi e di sicurezza energetica che eolico, solare e biomasse ancora hanno. Forse sarebbe stato troppo complesso inserire una trattazione completa anche dei temi energetici, ma allora sarebbe stato opportuno anche non suscitare speranze poco realistiche. Servono ancora non pochi decenni perché una larga fetta della domanda di energia mondiale sia ottenibile da fonti totalmente rinnovabili e nessuno sa bene come fare a traghettare il pianeta verso questo futuro.

Il riscaldamento globale è sicuramente uno dei temi più complessi e allo stesso tempo affascinanti e pieni di sfide che l'umanità si trovi ad affrontare e "Global Warning" di Paul Brown è uno strumento fondamentale per avvicinare il pubblico a temi che sono troppo spesso esclusivo appannaggio di scienziati ed esperti o di divulgatori di scarsa competenza. Un testo che tutte le scuole dovrebbero annoverare nelle loro biblioteche, tenuto bene in vista, aperto sui tavoli per invogliare le nuove generazioni ad approfondire uno dei temi cruciali dei prossimi decenni.